

Italiano L2

DOMANDE

COMPRESIONE DEL TESTO

TESTO INFORMATIVO

ABILITÀ DI STUDIO

Partire dal presupposto che sia importante fornire ai bambini non italofofoni gli strumenti per porre domande (non solo quelle utili alla quotidianità, ma quelle che riguardano il mondo intorno a sé e che servono a costruire conoscenza, iniziando dalla comprensione di un testo, orale o scritto), vuol dire guardare a questi allievi come **bambini pensanti e curiosi** e non solo come bambini privi di qualcosa.

Nella scuola primaria, in un periodo in cui la mente del bambino sta organizzando la sua visione del mondo, spes-

so il non italofono segue corsi di L2 nelle ore di Scienze o Storia. A chi porrà le domande che struttureranno la sua enciclopedia cognitiva? A volte i neoarrivati già scolarizzati provengono da società dogmatiche, in cui le domande sono malviste. Se l'approccio interculturale deve anche stimolare la formazione di menti critiche, **saper porre domande è cruciale**. È utile per capire se stessi, in un processo metacognitivo da cui spesso i bambini stranieri sono esclusi. Inoltre è indispensabile per affrontare i testi di studio, capirne ed esporne i contenuti.



Dicembre 2017

Porre e porsi domande per comprendere

Classe prima

COMUNICAZIONI QUOTIDIANE

■ In prima ci si accorda, dall'inizio, sulle regole di comportamento comune (come che fare quando si deve andare in bagno e che cosa si chiede). Riprendiamo le **domande utili alla comunicazione quotidiana**. Procuriamoci o costruiamo un **memory delle situazioni** conosciute dai bambini. Mostriamo loro le immagini e definiamo insieme la domanda corretta ("Posso andare in bagno?", "Vuoi giocare con me?"). Facciamo ripetere le domande più volte, fino a farle memorizzare bene. Esponiamo una copia dell'immagine con domanda su un cartellone in classe (utile per i neoarrivati). Quando i bambini sono pronti, invitiamoli a giocare. Se l'alunno trova due immagini uguali, può tenerle solo se formula la domanda corretta.

■ È utile iniziare a collezionare immagini in buste crystal A5 o A4 (su cui si può scrivere con pennarelli da lavagna bianca, cancellabili). Sono una risorsa preziosa per molte attività in classe: ad esempio, il **gioco dell'oca delle azioni**. Scegliamo le immagini che mostrano un'azione (magari un cane che corre in un campo) e mettiamole per terra, formando un percorso per il gioco. Servono: un dado e una pedina per ogni giocatore. Quando si arriva sulla casella il "capo-gioco" chiede: "Chi è?", "Che cosa fa?". Se il bambino risponde correttamente ("è un cane", "corre") resta sulla casella, altrimenti torna indietro.

■ Consegniamo la prima parte della **scheda 1**. Usiamola come modello per costruirne altre con i bambini (solo figura + domande).

Scheda 1



CHI È? COSA FA?

• OSSERVA L'IMMAGINE, LEGGI LE DOMANDE E SCEGLI LE RISPOSTE.

CHI È?		COSA FA?
<input type="checkbox"/> UN BAMBINO		<input type="checkbox"/> MANGIA
<input type="checkbox"/> UNA BAMBINA		<input type="checkbox"/> DORME
<input type="checkbox"/> UN CANE		<input type="checkbox"/> GIOCA
<input type="checkbox"/> UN GATTO		<input type="checkbox"/> SCRIVE
<input type="checkbox"/> UN BAMBINO		<input type="checkbox"/> MANGIA
<input type="checkbox"/> UNA BAMBINA		<input type="checkbox"/> DORME
<input type="checkbox"/> UN CANE		<input type="checkbox"/> GIOCA
<input type="checkbox"/> UN GATTO		<input type="checkbox"/> SCRIVE

COS'È? COM'È?

COS'È?		COM'È?
<input type="checkbox"/> UN TRIANGOLO		<input type="checkbox"/> ROSSO
<input type="checkbox"/> UN QUADRATO		<input type="checkbox"/> BLU
<input type="checkbox"/> UN CERCHIO		<input type="checkbox"/> GIALLO
<input type="checkbox"/> UN TRIANGOLO		<input type="checkbox"/> ROSSO
<input type="checkbox"/> UN QUADRATO		<input type="checkbox"/> BLU
<input type="checkbox"/> UN CERCHIO		<input type="checkbox"/> GIALLO

OSSERVARE E COMPORRE FRASI CON SOGGETTO E PREDICATO (VERBALE E NOMINALE).

DOMANDE PER CLASSIFICARE OGGETTI

■ Iniziamo con i blocchi logici. Per ogni blocco chiediamo: "Che cos'è?" (È un quadrato? È un cerchio? È un triangolo? All'inizio aiutiamoli con domande-guida), "Com'è?" (È rosso?, È blu?).

■ Consegniamo la seconda parte della **scheda 1**. Se tutti i bambini hanno capito, possiamo far portare in classe un loro oggetto e ripetere l'attività (Che cos'è? È una macchinina. Com'è? È piccola. È rossa.) Al momento di ritirare, diamo ai bambini delle buste e chiediamo di riporre con un criterio: ad esempio "qui tutti gli oggetti rossi".

■ Possiamo lavorare in questo modo anche sulla classificazione di parole. Riprendiamo le produzioni derivate dai suggerimenti della scheda 1 e trasformiamole in **frasi**, ad esempio "Il cane corre", da scrivere sul quaderno e ampliare in un secondo momento.

Classe seconda IL GIOCO DEL CAMBIO

■ Il Gioco del cambio è utile per rinforzare la padronanza della frase e la lettura, ma anche per lavorare sul genere, sul numero e sulle concordanze. **I neoarrivati possono partecipare, sia pur passivamente, facendo scorta di lessico e strutture.** Prendiamo le "immagini nelle buste" (si veda la classe prima). Coloriamo le facce di un dado alternando il rosso e il blu. Stabiliamo che il rosso significa "cambio numero" e il blu "cambio genere". È utile trovare una simbologia adatta a tutti e condivisa da appendere in classe. Ad esempio:



■ Dividiamo il gruppo in due squadre. A turno si prende un'immagine dalla pila e la si "legge": ad esempio "il bambino legge". Si tira il dado. Se esce il rosso la squadra dirà "i bambini leggono", se esce il blu "la bambina legge". Si assegna un punto a ogni risposta giusta. Se si sbaglia, si toglie un punto. Riflettiamo sempre su che cosa cambia e che cosa no. Facciamo esercizi quotidiani di questo tipo, prima orali e poi anche scritti, aumentando la complessità a mano a mano che le conoscenze dei bambini lo consentono.

A CACCIA DI INDIZI

■ Proponiamo alcune attività di ascolto e attenzione agli indizi del testo, per fare semplici inferenze. **Queste proposte possono essere complesse per i neoarrivati che però possono partecipare al gioco di squadra.** Per loro scriviamo le frasi che diremo in modo da farne copiare e illustrare alcune al termine del gioco. Non sottovalutiamo l'attività di copiatura: probabilmente si avvicina al modello di scuola di provenienza, quindi è rassicurante. Le parole

e le strutture copiate verranno più facilmente memorizzate anche perché sentite e agite con gli altri in situazione di gioco.

■ Leggiamo una frase: "Uffa! Non avevo l'ombrello e mi sono bagnato, mentre venivo a scuola". Chiediamo ai bambini di dire tutto quello che capiscono dalla frase, spiegando gli indizi che gli hanno permesso di fare certe scoperte (ad esempio: è un maschio, lo capisco perché dice "bagnato"). Le squadre si confrontano al loro interno, poi rispondono. Si assegna un punto per ogni indizio scoperto e giustificato.

■ Quando vediamo che i bambini hanno acquistato una certa dimestichezza, forniamo la **scheda 1** chiedendo loro di completarla.

GLI INDIZI NEL TESTO

■ Lavoriamo sui testi del libro di lettura o su testi *ad hoc* basati sul lessico conosciuto dal gruppo di L2. Su questi faremo un'attività simile alla "caccia agli indizi", poi porremo domande sul testo: "Chi sono i personaggi?" (cioè: chi disegnereste per raccontare questa storia?), "Chi è il protagonista?" (Di chi si parla di più nella storia? Chi agisce?), "Quali sono i fatti?" (Che cosa succede? In che ordine succede?). Prima di lavorare individualmente, esercitiamoci con il testo visibile a tutti alla LIM o sulla lavagna, in modo che i bambini acquisiscano un modello di osservazione.

■ Consegniamo la **scheda 2** (p. 206). Questa può costituire un modello per schede successive. Correggiamo collettivamente (sempre alla LIM se è presente) in modo che ognuno senta le risposte dei compagni.

Scheda 1

SCOPRI GLI INDIZI!

• **Leggi, rifletti, poi scegli la spiegazione adatta. Segna l'indizio che ti ha aiutato.** L'attività è già svolta nella prima frase.

- Sara è assente anche oggi.
☐ È assente solo oggi. ☒ È assente da qualche giorno.
- Sabato Admir va a rivedere Star Wars!
☐ L'ha già visto. ☐ È la prima volta che lo vede.
- Puoi prendere la frutta o il dolce.
☐ Puoi mangiare una mela e un budino.
☐ Devi scegliere tra una mela e un budino.
- Non vedo l'ora di andare al parco.
☐ Non voglio andare al parco.
☐ Desidero andare al parco.

• **Indovina di chi parla il testo. Leggi e completa la tabella, l'attività è già avviata.**

Appena sveglia si affacciò alla finestra. Non era ancora sorto il sole. Le strade erano deserte. I palazzi sembravano addormentati. Non vedeva l'ora di iniziare la scuola primaria.

	Si	No
È una femmina.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vive in città.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È un'adulta.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È mattina.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È già andata a scuola.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

FARE SEMPLICI INFERENZE.

Scheda 2



SCOPRI GLI INDIZI NEL TESTO!

• Leggi, rifletti, poi scegli le informazioni che puoi ricavare dal testo. Segna l'indizio che ti ha aiutato (usa il colore corrispondente alla frase). L'attività è già avviata.

- ☐ È stata una giornata terribile, di freddo e pioggia. Sono arrivato a scuola bagnato fradicio e con le mani e i piedi gelati.
- ☐ Ho starnutito per quattro ore poi, finalmente, papà è venuto a prendermi. Mi ha lasciato dai nonni fino a quando non è uscito dall'ufficio.
- ☐ "Hai dormito tutto il tempo – mi ha detto portandomi in braccio dall'auto al mio letto – hai la febbre alta!" Mi ha obbligato a bere uno sciroppo terribile, disgustoso, al gusto di fragola.
- ☐ Deve avermi fatto proprio bene perché, dopo qualche ora, stavo benissimo e non avevo più sonno.

	Si	No
Il testo parla di un bambino.	X	
Il protagonista va a scuola.		
Al mattino piove.		
Il papà lavora in un ufficio.		
Il papà ha un'auto.		
Al protagonista piace lo sciroppo.		

• Rispondi sul quaderno. Che cosa fa il protagonista? Scrivi in ordine i fatti (1. Esce di casa 2. Si bagna 3. Arriva a scuola...). Colora la fascia accanto al testo: **inizio**, **svolgimento**, **conclusione**.

COMPRENDERE E ANALIZZARE UN TESTO.

Classe terza DOMANDE PER SCOPRIRE

■ In terza si comincia a osservare com'è fatto il mondo, si cercano risposte ai perché e si inizia a capire che le risposte non sono sempre univoche, certe e assolute, che a volte "dipende". Per includere nel percorso cognitivo anche chi ha una lingua madre diversa, prima di iniziare a osservare reperti in Storia o fenomeni naturali in Scienze, occorre lavorare molto sulle domande utili e sul lessico. In questa fase è utile evitare definizioni troppo legate alla cultura del tipo: "Ha la forma di un raviolo", che, se non spiegate, li escluderebbe.

■ Dedichiamo alcuni momenti della settimana al gioco "Scopri che cos'è", utile a tutti (vedi anche "La Vita Scolastica" n. 3, novembre 2017, classe seconda). Nascondiamo in un sacchetto un oggetto qualsiasi. Formiamo in classe dei gruppi da cinque; all'interno di ciascun gruppo assegniamo a ogni bambino uno dei cinque sensi (costruiamo dei cartellini da far indossare con i simboli dei cinque sensi). I bambini che hanno il sacchetto con l'oggetto, rispondono alle domande degli altri. Attenzione: bisogna fare le domande alla persona giusta: se chiederò "Di che colore è?" a chi ha il cartellino che simboleggia l'udito, non avrò risposta! Per formulare le domande e decidere a chi farle, il gruppo deve consultarsi al suo interno; se i bambini hanno difficoltà aiutiamoli con esempi. Vince chi indovina con poche domande strategiche. Una volta che l'oggetto è stato indovinato, facciamo osservare, toccare, annusare, guidando i bambini a rifo-

mulare le domande più adatte. Segniamo su un cartellone tutte le tipologie di domande (Di che colore è? Quanto pesa? Che forma ha? Ecc.), classificandole con i cinque sensi: serviranno come modello per altre domande.

SAI CHE COSA HO LETTO?

■ Alleniamo la capacità di ascolto e la memoria dei bambini giocando. L'insegnante divide il gruppo in rossi e blu. Legge due volte un breve testo informativo tratto dal libro delle discipline. Dopo una breve discussione, segna l'argomento alla lavagna. I rossi e i blu, alternandosi, pongono domande all'insegnante. Devono fare solo domande le cui risposte si trovino nel testo. L'insegnante scrive la domanda (con il colore del gruppo che l'ha posta) e la risposta alla lavagna, oppure rilegge la parte di testo da cui si può ricavare la risposta e chiede ai bambini di formularla. Vince il gruppo che ha fatto più domande utili.

FARSI DOMANDE PER CAPIRE UN TESTO INFORMATIVO

■ I brani delle schede 1 e 2 sono tratti da sussidiari e costituiscono un esempio di come si possano avviare i bambini a comprendere e studiare un testo espositivo.

■ Leggiamo insieme ai bambini il testo della **scheda 1** (p. 207). Dopo la prima lettura aiutiamo i bambini a cercare indizi nel testo per capire il significato delle parole sconosciute. Rileggiamo un paragrafo alla volta chiedendo: "Qual è l'informazione principale?". Sottolineiamola nel testo e riscriviamola su un cartoncino. Disegniamo lo schema della scheda 1 a terra con le domande, completiamolo insieme ai bambini con le informazioni principali che loro segneranno sulla propria scheda. Invitiamoli a leggere lo schema, decidendo il percorso più adatto da seguire.

■ Prima di consegnare la scheda 2 facciamo osservare ai bambini planisferi di vario tipo e parliamo dell'uso dell'acqua nel passato e in altri posti del mondo. Scriviamo le domande e le eventuali risposte date dai bambini stessi, dividendole tra diacroniche e sincroniche. Si potranno riprendere studiando Storia e Geografia.

■ Leggiamo insieme il testo della **scheda 2** (p. 207). Riportiamo lo schema (con l'argomento scritto nel centro) in grande, sul pavimento. A mano a mano che compiliamo la scheda 2, scegliendo con i bambini le parole e la forma più adatta per scrivere l'informazione ricavata, sistemiamo i cartellini anche sullo schema a terra. Una volta completate le schede e completato lo schema "comune", invitiamo i bambini a esporre quanto hanno capito. Chi se la sente entra nella casella centrale, poi, girando in senso orario con il braccio teso come una lancetta, riferisce punto dopo punto quanto appena letto. I cartelli a terra fungono da guida. Facciamo sempre notare i segnali testuali. Riprendiamoli in altri esempi.

In questo schema tutte le informazioni hanno lo stesso valore: non sono disposte in maniera gerarchica ma circolare. In altre letture ci serviranno schemi diversi: è importante far notare ai bambini la struttura del testo, anche per incrementare la competenza di scrittura.



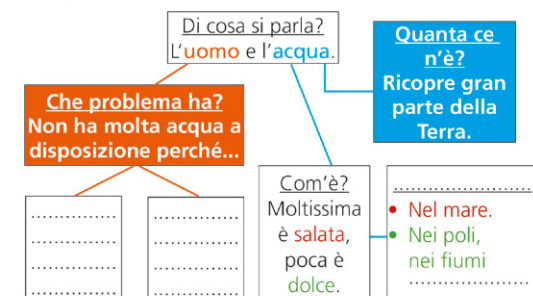
Scheda 1

L'ACQUA E L'UOMO

• Leggi il testo.

Il nostro pianeta è chiamato anche pianeta blu perché quando i satelliti lo osservano appare di questo colore. Questo succede perché la maggior parte della superficie della Terra è ricoperta di acqua. Non tutta l'acqua però è disponibile per l'uomo: solo una piccolissima parte è acqua dolce, il resto è acqua salata. Grandi riserve di acqua sono immagazzinate nelle calotte polari e nei ghiacciai e non sono perciò utilizzabili. A disposizione degli uomini rimangono le acque dei fiumi, dei laghi e le acque sotterranee. Le riserve d'acqua dolce sulla Terra sono in diminuzione dato che l'uomo le inquina e spesso le spreca inutilmente.

• Completa lo schema.



RIFLETTERE SULLA STRUTTURA DI UN TESTO INFORMATIVO.

Scheda 2

GLI UOMINI PRIMITIVI

• Leggi il testo.

I primi uomini comparsi sulla Terra sono chiamati "raccoltori e cacciatori" perché, per nutrirsi, raccolgono frutti selvatici e cacciano animali per mezzo di attrezzi semplici. Essi vivono in piccoli gruppi perché, per cacciare gli animali più pericolosi, hanno bisogno della collaborazione degli altri uomini. Dedicano quasi tutto il tempo a procurarsi il cibo e a fabbricare attrezzi. Sono nomadi: cambiano continuamente posto per seguire gli animali da cacciare. Vivono vicino ai corsi d'acqua, per prendere facilmente l'acqua per bere e lavarsi.

• Completa lo schema.



INDIVIDUARE LE INFORMAZIONI PRINCIPALI IN UN TESTO INFORMATIVO.

Classe quarta DOMANDE PER CAPIRE

Spesso i bambini con scarsa padronanza dell'italiano non riescono a porre le domande per capire. Se è importante per i neoarrivati imparare tre frasi fondamentali: "Non capisco", "Puoi ripetere lentamente", "Che cosa vuol dire...?", per gli altri è cruciale poter riuscire, a un certo punto, a porre domande per soddisfare i propri bisogni cognitivi e non più solo pratici.

LE INFORMAZIONI MANCANTI

Riflettiamo sulle informazioni mancanti, partendo da situazioni semplici. Se qualcuno dice: "Mi passi un colore?" Chiederò: "Quale?". L'informazione mancante è il tipo di colore, la domanda per sapere questo è "Quale?".

L'insegnante enuncia e scrive alla lavagna la situazione: il nonno chiede "Mi vai a comprare il giornale, per favore?". Tutto il gruppo è invitato a leggere e a capire quale informazione manca per poter accontentare il nonno. Dopo un momento di *brainstorming*, dividiamo il gruppo a coppie (se il livello linguistico lo consente, altrimenti facciamo un lavoro collettivo più guidato) e chiediamo di **elaborare domande utili**, provare a rispondere e poi drammatizzare la situazione davanti ai compagni. In questo caso un bambino è il nonno, l'altro il nipote. Forniamo esempi di domande che potrebbe fare il bambino: "Dove si compra il giornale?", "Dov'è l'edicola?", "Che giornale devo comprare?", "Quanto costa?", "Mi dai i soldi?", "Ti serve altro?", "Quanti anni hai?".

Facciamo notare che ci sono domande indispensabili, senza le quali non potremmo fare la commissione, domande non così utili, domande in più (Ti serve altro?) e domande non pertinenti (Quanti anni hai?).

Praticiamo regolarmente questo gioco, costruendo una **"banca delle situazioni"**, in modo che i bambini possano giocare anche autonomamente. Ecco un paio di idee: **1)** La maestra dice: "Per favore, vai in biblioteca e fatti dare il libro di Scienze". Che cosa puoi chiederle? **2)** La zia dice: "Voglio fare una torta, prendi l'occorrente, per favore." Che cosa puoi chiederle?

CLASSIFICHIAMO LE DOMANDE

Creiamo dei cartelloni (o delle buste) con le domande dividendole in quelle che iniziano con CHI?, COSA? COME? DOVE? QUANTO? QUANDO? PERCHÉ? Osservando, organizzando, discriminando le domande, favoriamo la formazione di modelli che i bambini potranno usare nella quotidianità, ma soprattutto per studiare e per comprendere situazioni problematiche. Se hanno difficoltà a risolvere i problemi, perché devono fare attenzione sia agli aspetti linguistici che a quelli logico-matematici, alleniamo l'attenzione con schede simili alla **scheda 1** (p. 208), che si concentra sulle informazioni utili e mancanti in un testo e abilita a fare inferenze. Allo stesso modo lavoriamo sui testi espositivi di carattere scientifico, partendo da contenuti vicini alla loro realtà o più intriganti, abituandoli a ritornare più volte sul testo e a porsi domande. La **scheda 2** (p. 208) è un esempio di questo possibile lavoro.



Scheda 1

LE FRITTELLE

• Leggi.

Prima di iniziare a cucinare procurati gli ingredienti. Mescola l'uovo sbattuto con il latte e l'olio. Poi mescola il composto liquido con la farina. Versa, a cucchiaiate, la pastella che ottieni su una teglia da forno già calda. Cuoci le frittelle su entrambi i lati.

• Rispondi sul quaderno.

1. Ti mancano delle informazioni per iniziare a cucinare? Quali?
2. Dal testo puoi ricavare gli ingredienti. Quali sono?
3. Quali sono gli attrezzi da cucina che ti servono?
4. Devi accendere il forno prima o dopo aver preparato la pastella? Sottolinea la frase che te lo fa capire.

• Scrivi in ordine tutte le azioni che dovresti fare per preparare le frittelle.

IL MAESTRO

• Leggi.

Il maestro è arrivato in ritardo perché ha trovato traffico tornando dall'aeroporto. Sua moglie è partita stamattina. Non ha trovato lavoro a Milano e ora tutti i fine settimana viaggia per ore: ha voglia di vedere la piccola Sara appena può. Sara è brava a resistere anche se la mamma le manca sicuramente. Io, in più di otto anni di vita, non sono stato lontano dai genitori per più di tre giorni!

• Segna tutte le informazioni che puoi ricavare dal testo.

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Il maestro è sposato. | <input type="checkbox"/> Il maestro è gentile. |
| <input type="checkbox"/> Sua figlia si chiama Sara. | <input type="checkbox"/> Sara è bionda. |
| <input type="checkbox"/> Il maestro abita a Milano. | <input type="checkbox"/> Chi racconta è un bambino. |
| <input type="checkbox"/> La moglie del maestro lavora a Roma. | |
| <input type="checkbox"/> La moglie del maestro viaggia con l'aereo. | |

RICAVARE INFORMAZIONI UTILI DA UN TESTO. INDIVIDUARE LE INFORMAZIONI MANCANTI. FARE INFERENZE.

Scheda 2

LE MIGRAZIONI

• Leggi.

Le migrazioni sono gli spostamenti che alcune specie animali compiono periodicamente alla ricerca di condizioni ambientali più favorevoli alla loro sopravvivenza.

Per ragioni climatiche e alimentari migrano moltissimi animali: uccelli, mammiferi, pesci, insetti.

Tra i mammiferi che migrano ci sono anche le zebre, gli gnu e, nel mare, le balene. Anche i pesci come le anguille e i salmoni migrano, ma per prepararsi alla riproduzione. Fra gli insetti ci sono specie che si spostano per lunghe distanze, come le locuste e alcuni tipi di farfalle.

• Rendi più semplice il testo. Lavora con un compagno/una compagna. Scegli le risposte corrette.

1. La parola "periodicamente" mi ricorda "periodo" quindi vorrà dire:
 - ☐ in alcuni momenti di ogni anno.
 - ☐ continuamente senza interruzioni.
2. "Alla ricerca di condizioni ambientali più favorevoli alla loro sopravvivenza" significa:
 - ☐ alla ricerca di un ambiente che li fa vivere meglio.
 - ☐ alla ricerca di un ambiente che favorisce alcuni.
3. "Migrano per ragioni climatiche" significa:
 - ☐ migrano a causa del clima.
 - ☐ migrano perché hanno ragione.
4. "Per ragioni alimentari" significa:
 - ☐ per cercare cibo.
 - ☐ per cercare un negozio.
5. "Riproduzione" significa:
 - ☐ far nascere i piccoli.
 - ☐ fabbricare cose.

• Sottolinea in rosso nel testo la frase che ti spiega che cosa vuol dire "migrazioni".

ANALIZZARE UN TESTO ESPOSITIVO E SEMPLIFICARLO.

Classe quinta L'ITALIANO L2 PER STUDIARE

■ In questo numero ci concentriamo sull'italiano L2 per studiare, non perché sia più importante della lingua che serve per comunicare quotidianamente, ma perché è l'aspetto più critico che come insegnanti ci troviamo ad affrontare. Studiare significa elaborare informazioni, quindi appropriarsi di contenuti informativi all'interno della propria struttura concettuale. Dobbiamo occuparci di diversi aspetti: quello cognitivo, quello linguistico e quello culturale.

■ Le difficoltà che incontriamo più frequentemente sono legate al testo. Spesso questo contiene parole disciplinari specifiche, termini astratti decontestualizzati, frasi passive, impersonali, subordinate, tempi dei verbi poco usuali, polisemie, metafore, espressioni cristallizzate. Inoltre, alcune espressioni e frasi che si usano generalmente per spiegare sono talmente legate alla cultura che, invece di semplificare, complicano la comprensione. Abituare i bambini, non solo i non italofofoni, a osservare il testo come se si trattasse di un'osservazione scientifica, formulando domande e ipotesi, cercando indizi per capire, li aiuta ad avere un atteggiamento attivo nell'apprendimento della lingua. Invitiamoli a fare ipotesi, intuire significati, a non aver paura di sbagliare. Cerchiamo di capire insieme a loro qual è stato il percorso mentale che li ha guidati nell'elaborare quell'ipotesi. Utilizziamo la tecnica del *brainstorming* rilanciando quanto detto e riformulando correttamente le frasi

senza stigmatizzare l'errore ma fornendo quando possibile un modello corretto.

LE MAPPE CONCETTUALI

■ Le mappe concettuali, così di moda e facilmente reperibili in rete, sono prive degli organizzatori testuali (come "quindi", "mentre" ecc.): i bambini capiscono le frasi esplicitate ma non riescono a riorganizzarle logicamente, quindi non le interiorizzano e non sanno esporre i concetti appresi. Perciò, se usiamo le mappe, esplicitiamo i connettivi testuali. Le mappe non devono essere "carine": devono disegnare il percorso che fa il pensiero o il testo nell'affrontare un argomento. Imparando a costruire una mappa, i bambini si abituano a riflettere sulla struttura del pensiero: un'operazione metacognitiva complessa ma indispensabile allo studio.

ALTA LEGGIBILITÀ

■ Proporre ai ragazzi solo testi ad alta leggibilità, molto utili quando sono veramente semplificati e per introdurre alcuni concetti di base, rischia tuttavia di portarli a fossilizzarsi su un livello basso e spesso incide negativamente sulla motivazione. Oltretutto a volte il minor sforzo richiesto limita l'esercizio delle funzioni cognitive. Piuttosto riprendiamo l'argomento con diversi media: film, cartoni animati ecc.. **Se ci sono neoarrivati scolari in un'altra lingua possono usarla (se c'è almeno una persona che capisce o in presenza del media-**

tore linguistico) per contribuire alla discussione e condividere conoscenze in modo da non essere tagliati fuori dal percorso cognitivo dei compagni.

COMPETENZE DI LETTURA

■ Per facilitare i bambini non italo-foni possiamo intervenire sul testo semplificandolo, ma anche sul lettore aiutandolo (anche con il supporto di un mediatore linguistico) ad attivare **strategie di comprensione** e la costruzione di un'enciclopedia condivisa con i compagni. Lavoriamo quindi, innanzitutto, sulle competenze di lettura: individuare informazioni date esplicitamente nel testo; comprendere il significato generale; fare inferenze; dedurre il significato di parole dal contesto.

■ Leggere testi di studio vuol dire però anche: saper associare l'ignoto al noto (richiamare le proprie esperienze pregresse); classificare; inferire/dedurre; saper fare induzioni (dallo specifico alla regola generale); trasferire le conoscenze acquisite in un altro ambito; saper memorizzare e riferire quanto letto. Per esercitare queste abilità possiamo utilizzare i suggerimenti indicati per le altre classi in questo numero, a seconda del livello linguistico e cognitivo dei bambini.

IL GIOCO DEL "NON CAPISCO!"

■ Giochiamo sempre sulla formulazione di domande per capire. Il gioco si chiama NON CAPISCO! Dividete il gruppo in due. Un bambino di un gruppo fa la domanda all'altro gruppo: "Che cos'è la matita?". Un esponente dell'altro gruppo risponde: "Serve per disegnare". "Non capisco!", dice chi ha fatto la domanda. A quel punto un secondo bambino del gruppo che deve rispondere si consulterà con il gruppo per dare una definizione più specifica. Per ogni domanda si deve rilanciare con "Non capisco!" due volte. Dopo le due spiegazioni i bambini scrivono l'ultima definizione data. Le definizioni verranno rilette, corrette e discusse tutti insieme in un secondo momento. Le definizioni possono essere scritte in schede che costituiranno il vocabolario della classe.

■ La **scheda 1** è un esempio di semplificazione di un testo espositivo attraverso l'uso degli iperonimi specifici della disciplina.

■ La **scheda 2** offre invece un esempio di lavoro sulle riprese anaforiche che risultano essere problematiche per tutti coloro che non hanno una forte padronanza della lingua. I testi devono essere ovviamente calibrati sulle competenze linguistiche degli allievi. In questo caso sono tratti da sussidiari.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica



Scheda 1

IL FIUME

• Leggi.

Lungo gli argini dei fiumi, in collina e in pianura, crescono: querce, ontani, pioppi, sugheri e altre piante.

Tra i cespugli si possono vedere molti uccelli migratori: anatre, fagiani, aironi, folaghe.

Nelle acque del fiume vivono i lucci, le carpe, le anguille, mentre vicino ai suoi argini potrai trovare diversi anfibi come le rane e ranocchi o insetti come la libellula e le farfalle.

• Completa.

Il testo è diviso in 3 paragrafi. In ogni paragrafo trova il nome che riunisce tutti gli altri:

1. Querce, ontani, pioppi e sugheri sono: *piante*
2. Anatre, fagiani, aironi e folaghe sono:
3. Lucci, carpe, anguille sono:
4. Rane e ranocchi sono:
5. Libellule e farfalle sono:
- Quindi nei paragrafi 2 e 3 si parla di

• Riscrivi il testo sul quaderno utilizzando solo i nomi generali (*Lungo gli argini del fiume crescono molte piante. Tra i cespugli...*).

• Scrivi la domanda a cui risponde ogni paragrafo.

- ☐ Che tipi di piante crescono vicino al fiume?
- ☐
- ☐

• Disegna il fiume e scrivi il numero corrispondente accanto al particolare giusto. 1) argine; 2) cespuglio; 3) collina; 4) pianura; 5) pesci; 6) rane; 7) uccelli; 8) alberi e piante.

COMPNDERE UN TESTO INFORMATIVO-DESCRITTIVO. IPERONIMI. LINGUAGGI SETTORIALI.

Scheda 2

IL FIUME

• Leggi.

Il fiume è un corso d'acqua in continuo movimento. Nasce generalmente da una **sorgente**; alcune volte nasce da un ghiacciaio.

All'inizio è un piccolo **ruscello**, poi un **torrente**, cioè un corso d'acqua che scorre velocemente perché è in forte pendenza. Andando verso la valle scava un solco sempre più grande: è il **letto** del fiume o **alveo**, le cui pareti sono dette **argini**.

Il fiume scorre verso il mare. Il punto in cui lo incontra si chiama **foce** e può essere a **delta** o a **estuario**, a seconda della sua forma.

• Chi? Trova il soggetto nascosto (*Il fiume*)! Segnalo con **F**.
Un consiglio: trova il verbo (nasce, è...) poi chiediti: Chi "nasce"? Chi "è"? Se rispondi: "Il fiume!" allora metti là il segno, come nell'esempio.

Confronta il tuo lavoro con quello dei compagni: avete trovato il soggetto nascosto negli stessi posti?

• Sottolinea in rosso le parole o i segni che introducono una spiegazione.

• Sai che forma hanno la foce a delta e quella a estuario? Cerca sul tuo libro o chiedi all'insegnante e disegna sul quaderno i due diversi tipi di foce.

COMPNDERE UN TESTO INFORMATIVO: LE RIPRESE ANAFORICHE.



I bambini che arrivano a gennaio

■ Per le scuole dei Paesi dell'emisfero australe, le nostre vacanze di Natale corrispondono alle vacanze estive. Per questo, oltre a settembre è gennaio il periodo in cui ci si aspetta l'arrivo di bambini da altre parti del mondo. Considerando che si inseriranno in un gruppo già consolidato e in un'attività didattica già avviata, e pensando che avranno a disposizione poco più di sei mesi, intervallati da numerose festività, per avere un primo approccio con la scuola e la lingua italiana, dobbiamo chiederci come utilizzare e organizzare questo tempo e tutte le risorse disponibili al meglio.

CHI È IL BAMBINO CHE ARRIVA A GENNAIO NELLE NOSTRE SCUOLE?

■ Spesso arriva in Italia grazie alle norme di ricongiungimento; per questi bambini affidati nei primi anni di vita alla cura di altre figure parentali nei Paesi d'origine, il ricongiungimento rappresenta contemporaneamente un incontro e una separazione. Il gruppo classe (e l'insieme dei genitori), la commissione intercultura, i mediatori linguistici, gli eventuali progetti presenti (ad esempio "La scuola delle mamme") concorrono all'inserimento positivo della famiglia nella nuova realtà. Il bambino si sente riconosciuto con tutto il suo bagaglio culturale. Nelle prove d'ingresso che decideranno il suo percorso individualizzato, è opportuno che sia presente un mediatore linguistico che valuti le sue capacità e conoscenze disciplinari specifiche nella lingua d'origine. Ciò permette anche di avere un'idea delle competenze del bambino, alle quali si può far riferimento nell'insegnamento della L2. In questa situazione, in cui il bambino oltre a inserirsi in una quotidianità completamente diversa da quella conosciuta deve anche ricomporre la sua "mappa affettiva" è importante valorizzare la cultura d'origine, con attività di scambio culturale tra le famiglie. Inoltre è opportuno essere estremamente prudenti nella somministrazione di compiti quali "Disegna la tua famiglia" o di storia personale. È inoltre importante prevedere la figura di un compagno della stessa provenienza che oltre a essere utile durante le prove di ingresso, potrebbe diventare il tutor a cui il bambino può rivolgersi in caso di difficoltà.

L'ACCOGLIENZA IN CLASSE

■ In genere il bambino viene accompagnato in classe dai genitori, a volte dai docenti della commissione intercultura e/o dal mediatore, e/o dal compagno-tutor. Qualora non sia già avvenuto nei momenti precedenti, mentre l'insegnante fornisce le indicazioni necessarie ai genitori (con l'aiuto di opuscoli in lingua o del mediatore) su entrate e uscite, diario, regole e abitudini (merenda, gruppi sportivi, materiale scolastico), un gruppo di compagni della classe (a volte anche con il tutor) fa visitare la scuola al bambino. Ci si concentra sugli spazi comuni utilizzati normalmente dalla classe (bagno, mensa, biblioteca, cortile, aule specifiche,

direzione e segreteria). Si può approfittare di questi momenti per far affiggere dei cartelli con i nomi degli spazi, magari bilingui se il bambino è già scolarizzato nella sua lingua.

L'insegnante di classe può predisporre attività di gruppo alle quali, durante il primo periodo di accoglienza, il bambino possa partecipare sia in maniera passiva, ascoltando e seguendo l'attività mentre conosce i compagni, che attiva, ritagliando, incollando, colorando. Le attività possono essere dirette all'accoglienza del nuovo compagno (disegnare un calendario o l'orario delle attività mensili/settimanali; disegnare un fumetto sulle azioni da fare in mensa e le regole da rispettare; mappa della classe con i nomi dei compagni...) oppure essere studiate in modo da riguardare anche il Paese d'origine dell'alunno (l'ambiente e gli animali; la cucina; i giochi...). Occorre comunque non enfatizzare troppo il suo arrivo con attività straordinarie che lo farebbero sentire ancora più diverso, estraneo, straniero. Evitiamo le interviste pubbliche, anche se nella sua lingua, non solo per il diritto alla privacy ma anche per rispettare i suoi tempi: racconterà di sé quando se la sentirà, quando si sentirà di essere parte di un gruppo, non prima.

ATTIVITÀ PER I PRIMI GIORNI

■ Nei primi giorni prevediamo giochi per conoscere i nomi dei compagni e per esercitarsi con le domande e istruzioni più frequenti nella routine della classe. Scriviamole in pannelli che i bambini possano rileggere da soli, se hanno dimestichezza con alfabeti di tipo neolatino.

Consideriamo sempre la cultura d'origine e la scuola del Paese di provenienza: attività che possono sembrare facili, come il disegnare, sono difficili per bambini che provengono da culture non visive; attività che ci sembrano noiose come scrivere copiando, possono avvicinarsi di più al modello di scuola della famiglia e quindi essere rassicuranti anche per il bambino.

■ Diamo più spazio al *cooperative learning* e alla *peer education*, rispetto alle lezioni frontali e ai lavori individuali. Lo spazio dell'aula può prevedere pareti di "pronto soccorso" linguistico in cui inserire a mano a mano le frasi da imparare per poter comunicare con i compagni, così come una biblioteca di classe che preveda anche libri bilingui permette al bambino di coinvolgere la famiglia nei suoi nuovi apprendimenti. La valorizzazione della L1 del bambino, con brevi attività per i compagni, da una parte include chi è arrivato, dall'altra stimola la competenza metalinguistica degli italofoni che inizieranno a porre domande e a riflettere sulle diverse lingue.

■ Il team docenti inoltre programmerà, una volta definiti i bisogni dell'alunno, i **percorsi di facilitazione** che potranno essere attuati a seconda delle **risorse disponibili**: se presente, in primis dal laboratorio di italiano L2, dove il docente facilitatore è un insegnante aggiuntivo; se non è presente un laboratorio, si potranno utilizzare le ore di compresenza dei docenti. Si può

ricorrere alla flessibilità del calendario e dell'orario di cui gode la scuola dell'autonomia e concentrare le ore di compresenza nei periodi più utili, oppure aumentare temporaneamente l'orario di servizio di taluni docenti per rispondere alle necessità impellenti, recuperando in seguito le ore fatte in più. Possono essere attivati progetti e sperimentazioni con fondi *ad hoc* (fondi ministeriali e fondi d'istituto). Allo stesso modo si può ricorrere ad associazioni ed enti territoriali con progetti miranti l'inclusione, si possono utilizzare volontari di associazioni operanti sul territorio ed è possibile ricorrere a reti di scuole, per condividere risorse da impiegare non solo nel lavoro con i bambini ma soprattutto nella formazione dei docenti e di tutti i soggetti coinvolti.

Dal livello A0 al livello A1

■ La commissione intercultura della scuola, stabilisce di solito un **sillabo di L2** a partire dal cosiddetto Framework europeo o **Quadro comune europeo di riferimento per l'insegnamento, apprendimento, valutazione delle lingue**; approntato dal Consiglio d'Europa, questo propone sei livelli di competenza standardizzati raggruppabili in tre macrolivelli (A,B,C). Per gli alunni neoarrivati, il team dei docenti o la commissione L2 dovrebbero prevedere un sillabo A0/A1 che li accompagni nella prima fase di inserimento.

■ La prima fase, quella silente e passiva, ha una durata diversa per ogni bambino. Il clima creato in classe, la conoscenza dei suoi bisogni specifici, la chiarezza degli obiettivi linguistico-comunicativi che ci si propone, il trattamento non mortificante dell'errore, la metodologia scelta, la motivazione sociale e affettiva e l'autostima attivata nel bambino sono tutti elementi che facilitano l'apprendimento e che possono aiutare il superamento della fase silente, stimolare la voglia di conoscere e confrontarsi. Allo stesso modo, a seconda del bambino e del contesto avrà una durata diversa il momento dell'interlingua, in cui si potrà lavorare proficuamente sull'errore e sulle tecniche di revisione.

■ I **metodi** da privilegiare per l'insegnamento della L2 sono di tipo comunicativo. Forse il TPR messo a punto da James J. Asher, professore di Psicologia presso la San José State University, è quello più adatto ai principianti assoluti. Questo metodo prevede una prima fase in cui lo studente ascolta una serie di input mirati al compimento di azioni.

Si dice, ad esempio, "apri la porta/chiudi la porta" e mentre l'insegnante o un compagno compiono l'azione, l'alunno straniero ascolta e, per imitazione, esegue lui stesso il comando. Solo in un secondo momento ripete e poi è lui stesso a dare il comando. Sviluppando l'abilità della comprensione sincronizzando azione e lingua, il TPR aiuta enormemente nella decodifica della L2. L'apprendimento, nel TPR e nel metodo naturale, avviene attraverso il gioco, l'uso del corpo, le situazioni autentiche. Lo studente neoarrivato si sente a proprio agio in queste attività perché gli input sono limitati, il modello da seguire chiaro e i compiti semplici; le attività di tipo ludico non sono ansiogene, divertono, vengono percepite come facilmente realizzabili. Danno la possibilità di muoversi e fare anche quando la produzione orale è ancora

assente. I giochi di gruppo o in squadre promuovono la cooperazione e l'inclusione di tutti.

■ Possiamo dedicare un breve momento della giornata a giochi del tipo "Simon says...". Nell'apprendimento dell'inglese come LS Simon dà istruzioni semplici, come "apri la finestra" e se l'insegnante non fa precedere al comando la frase "Simon says..." gli alunni non devono muoversi. Questo tipo di gioco funziona bene anche nell'apprendimento della L2: per accumulazione di lessico e di strutture frasali, vengono via via create situazioni sempre più complesse, attraverso le quali il bambino impara la lingua.

ALCUNI OBIETTIVI FONDAMENTALI PER IL LIVELLO A1

■ Ecco un esempio di obiettivi fondamentali per il livello A1.

• Sviluppare il **lessico di base** attraverso:

- attività orali quali la narrazione e l'ascolto di racconti e canzoni supportati da disegni e immagini in sequenza;
- attività creative, giochi, canti, ri-narrazioni attraverso grandi disegni completati in gruppo;
- la narrazione collettiva di esperienze vissute dal gruppo classe (la cura dell'orto, la divisione degli incarichi, l'uscita al mercato, la gita ecc.).

• Comprendere e produrre **frasi ed espressioni di uso quotidiano** per soddisfare bisogni concreti.

• **Descrivere** in termini semplici i propri gusti, il proprio vissuto, l'ambiente circostante e situazioni di interesse personale o familiare.

■ Gli obiettivi in **ambito linguistico e comunicativo** dovrebbero essere: salutare e presentarsi; dire e chiedere il nome; dire e chiedere l'età; denominare i giorni e i mesi; saper denominare i componenti della propria famiglia; chiedere ed esprimere i propri gusti; eseguire e dire semplici comandi legati alla quotidianità; denominare il materiale scolastico e riconoscerne la funzione; indicare i colori; chiedere un oggetto e indicarne il possesso; denominare le principali azioni che si svolgono in ambito scolastico; esprimere la collocazione spaziale di oggetti di uso comune; denominare le parti del corpo; esprimere disagi o malesseri; denominare i vestiti; indicare le condizioni meteorologiche; descrivere la propria casa; denominare i principali animali domestici.

Per il raggiungimento di tali obiettivi saranno utili la costruzione del calendario di classe, la divisione degli incarichi, gli angoli predisposti per i giochi di ruolo (il mercato, il dottore, il ristorante...), le esperienze di tipo scientifico e culinario.

■ Un bambino inserito nella seconda parte dell'anno difficilmente svilupperà una competenza tale da utilizzare attivamente la lingua a giugno. Ma i bambini sono tutti diversi, diversa è la loro competenza nella lingua materna, diversa è la distanza della propria lingua dall'italiano, diverse le capacità cognitive, diversi i contesti, diversa la motivazione. Dobbiamo innanzitutto avere come obiettivo il loro benessere e la loro serenità: solo se un bambino si sente accettato dal gruppo, solo se si sente considerato come bambino, nella sua interezza e globalità, e non come alunno a cui manca qualcosa, potrà imparare.